

Informazioni dalla Polonia

No 6

Roma, li 30 aprile 1956.

Cambio di guardia

Il comunista Ochab, assumendo dopo la morte di Bierut, il Segretario Generale del Partito unico in Polonia, ha dichiarato, fra altro, di voler intensificare le relazioni con "quelli, i quali esercitano all'estero una attività politica, culturale e religiosa, ed i quali, pur rimanendo lontano dal movimento rivoluzionario degli operai, si dichiarano favorevoli alla pacifica coesistenza e alla pacifica cooperazione degli stati delle nazioni di diversi regimi sociali".

Egli parlò inoltre dell'"amara verità sul culto di Stalin", delle "orribili conseguenze" di questo culto, delle "conseguenze del periodo di Beria", della "riabilitazione di Gomółka".

Il pubblico non si fa illusioni sul vero scopo di tali dichiarazioni, che non sono un segno di cambiamento di sistema, ma soltanto un sintomo di debolezza e disorientamento.

Si nota specialmente, che Ochab è una creatura personale di Stalin; il defunto capo comunista ancora nel 1945 l'aveva notato, e gli fece affidare il posto responsabile di Capo del Dipartimento delle Religioni in Polonia.

L'Attività antireligiosa del Ochab, specialmente l'arresto del Cardinale Wyszyński, gli assicurarono la "barriera comunista".

Cambiamenti e fermenti

Informazioni e lettere ricevute nelle ultime settimane dalla Polonia mostrano chiaramente, che l'opinione pubblica polacca è sotto la impressione del "cambiamento di corso" della "liberizzazione" in Polonia.

In che cosa consiste questa "liberalizzazione"? Vi sono elementi altri che dichiarativi di un "cambiamento di corso"? Si hanno dichiarazioni del governo e dei circoli autorevoli del partito molto ampie ed accentuate.

Tanto il Primo Ministro Cyrankiewicz nel suo esposto al Parlamento il giorno 23 aprile quanto i dirigenti la vita culturale durante l'importante "Convegno di Cultura" nei primi giorni del mese aprile hanno, con molta insistenza ripetuto frasi e luoghi comuni sulla necessità di verità e di franchezza nella vita politica e culturale, incoraggiato la critica, stimolato la libera discussione ed annunciate misure contro lo "schematismo" ed il fariseismo della burocrazia ed i suoi abusi.

Sono stati anche attuati cambiamenti di persone nel governo, nell'amministrazione centrale, nella magistratura, ed anche è stato operato qualche arresto di funzionari della polizia i quali commisero abusi ed alcuni detenuti politici sono stati messi in libertà.

Ma quando si tratta di fatti, e non di sole dichiarazioni, non si vede in cosa dovrebbe consistere questo cambiamento, che pare impressioni, malgrado tutto, l'opinione pubblica polacca.

Il livello di vita dell'operaio e dell'intellettuale continua ad essere miserabile. Si annunciano nuove misure coercitive contro i contadini; la mancanza di beni di consumo rimane sempre la stessa, i prezzi non diminuiscono, la produzione dell'industria polacca continua a servire non il paese, ma una imposta esportazione politica.

Nonostante tutto questo si profila in Polonia un indubbio senso di sollievo fra la popolazione. Una accurata osservazione ed inchiesta ci conduce a questa sola risposta: nella Polonia d'oggi è stato ammesso ed esiste lo "ius murmurandi". E questo fenomeno solo, data la brutale oppressione degli anni scorsi, produce oggi un senso generale di sollievo!

In Polonia oggi si parla francamente, si critica, si è incoraggiati a farlo. I Polacchi fanno di questa nuova situazione ampio uso e la

fanno sempre progredire e sviluppare. Ne risulta anche che i paesi vicini cominciano a imitare la Polonia. In Cecoslovacchia ci si avvia sulla stessa strada di "liberalizzazione".

Questo processo è facilitato da due nuovi momenti: più liberi contatti con gli stranieri che vengono in Polonia e più agevole permesso di uscire dalla Polonia e di viaggiare all'estero.

Il contatto con gli stranieri era prima un rischio, ed anche un pericolo: adesso gli stranieri, anche quelli che conoscevano la Polonia prima della guerra, non solo circolano con una certa facilità, ma anche incontrano liberamente gli autoctoni.

E poi - non solo gli attivisti del partito ed i progressisti cattolici - ma anche molti altri hanno ricevuto permessi per viaggi all'estero.

Tutto questo comporta un certo cambiamento di stile nella vita del cittadino polacco, ma anche porta con sé gravi ed ignoti pericoli.

Anzitutto, perché tenta di abituarlo gradualmente ad una vita di libertà fittizia, ad un surrogato che offre il comunismo invece della piena libertà nazionale perduta.

C'è anche, un'altra funzione di questa manovra comunista: è quella di far credere all'Occidente, che, in Polonia, si attua una vera democratizzazione della vita politica e sociale, e si integra in tal modo il lavoro di propaganda, che svolgono all'estero i emissari comunisti e progressisti.

Sussiste inoltre altro e grave pericolo: quello della provocazione.

Il regime, grazie a la "liberalizzazione" che mette in atto, osserva con facilità persone, nota fatti, colleziona nei rapporti incaute parole. E questo può esser molto utile alla polizia quando cambia il corso.

E perché non dovrebbe cambiare? Abbiamo avuto esempi di questi cambiamenti nella Russia sovietica, con conseguenze sinistre e tragiche.

Non forse è vero, che gli essenziali negozi, la dipendenza assoluta del regime comunista di Varsavia dal Kremlin, continuano. Ed allora un giorno, Mosca potrebbe dire: basta - con tutte le conseguenze e repressioni.

E anche vero: "Die Geister di du beschworen, die wirst du nicht mehr los"!

Anche di questo processo di "liberalizzazione" che è andato troppo lontano e non poteva più esser frenato abbiamo avuto un esempio tragico nella Russia zarista. Si sa anche, che la causa più profonda di questa "liberalizzazione" che comporta la iconoclastia antistaliniana è il grande e profondo scontento delle popolazioni di tutto il blocco sovietico.

Ma qui siamo arrivati a un punto, nel quale siamo obbligati di confessare, che non abbiamo ancora sufficienti elementi per formarci un giudizio sicuro sul giuoco delle forze politiche ora in atto nella Russia.

Sfruttamento della Polonia

Un Polacco, venuto dalla Polonia, il quale ritornava in patria, rispose alla domanda di un Polacco vivente in Europa libera, se fosse opportuno di tornare in Polonia: "chi vuole lavorare per la Cina, torni pure".

Questa risposta è molto caratteristica per l'attuale situazione nell'industria polacca: essa lavora infatti in prima linea per la Cina, per la Corea settentrionale, per il Vietnam comunista. Nel sistema economico sovietico tocca alla Polonia di fornire a questi paesi le necessarie attrezzature, impianti industriali, macchinari, merci di consumo, ed anche uomini specializzati in diversi rami di produzione tecnica: ingegneri, tecnici, scienziati.

È uno sforzo immenso, il quale rende poco all'industria polacca, perché la Cina non paga in contanti; ma in questo modo si fa lavorare molti operai polacchi per la Cina.

È, in somma, un colossale sfruttamento del paese!

Invece i contatti personali con i Cinesi sembrano molto interessanti per i Polacchi, creando una specie di solidarietà fra i vicini della Russia, ed una sorte di comunità d'interessi speciali, la quale oppone qualche volta i satelliti alla metropoli russa.

Ma per il momento questo sembra ridursi da ambo le parti ad un problema puramente psicologico.

84